

In questo momento di solenne religiosità, ognuno dei presenti diventa partecipe della commozione che traspare dallo sguardo dei *nudi* che, incuranti di chi li guarda, umilmente rendono pubblica la loro fede nel Santo. Nessuna vergogna sfiora l'animo di chi implora la compassione di S. Alfio e nessun giudizio o pregiudizio il cuore di chi sta guardando.

Verso le tre di notte, tutto si conclude. La gente rientra a casa. La *Vara di Sant'Alfio* resta vicino al portone della Chiesa Madre, come a vegliare sul sonno della città.

Il dieci maggio è il giorno della glorificazione del Santo. Alle dieci in punto della mattina (*a nisciuta 'o Santu* - l'uscita del Santo), il Sacro Fercolo, posto nel sagrato della Chiesa Madre, viene salutato dal suono festoso delle campane, lancio di palloncini e striscioline di carta colorata (*i 'nzareddi*) con su scritto W. Alfio e da un superbo e assordante fuoco d'artificio che fa tappare le orecchie e tremare le case, al quale nessun abitante rinunciarebbe mai ad assistere per la sua magnificenza.

Così Guglielmo Tocco descrive il fuoco d'artificio dell'uscita del Santo nel suo racconto "I Matri Santi di Lentini":

"Lo splendore delle giornate del maggio lentinese non permette di vedere il saettare delle luci, le esplosioni colorate, l'istantaneo sbocciare e appassire dei fiori di fuoco, i disegni fulminei e accecanti, il gigantesco e inesauribile caleidoscopio di colori... Apprezzarlo senza vedere niente... è roba da buongustai. E i lentinesi lo sono... Dei diecimila che riempiono la piazza solo un paio di centinaia sono in prima fila e, tra banchi di fumo quasi impenetrabili, riescono ad intravedere la luce bianca degli scoppi... Gli altri novemila e ottocento altro non vedono che un gran fumo che s'alza dalla piazzetta del Duomo... [Ma] il bravo spettatore sa chiudere gli occhi e interpretare quello che ai più distratti sembra frastuono... Devi immaginartelo [il ritmo] come... il travolgente assolo di chi ... picchia su una colossale batteria. Il crepitio dei tricchi-tracchi come rullante e i fischi delle routine come il suono dei piatti e capirai perché alle dieci meno cinque chi non è in piazza sta correndo senza vergogna per arrivarci... Finiti i fuochi con gli ultimi botti... come un miracolo, come il suono di un milione di trombe, come una cometa, come un sole tenuto troppo a lungo prigioniero dentro la chiesa ed ora si libera... finalmente luccicante e splendente ... appare sulla vara d'argento, la statua di S. Alfio...".

Studio fotografico "Alfio Aurora" - Lentini

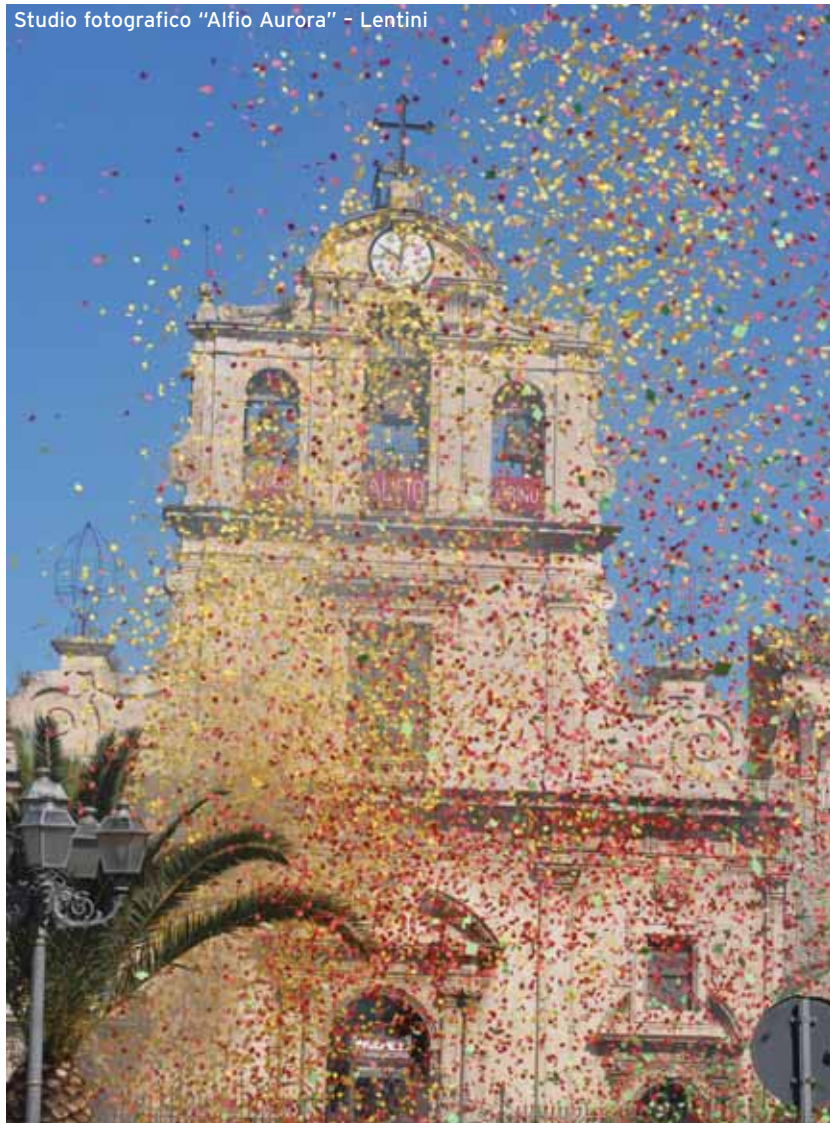


Photo by [www.lentinionline.it](http://www.lentinionline.it)

